

18 APRILE 1939.

ALL'ADRIANO

Concerto Cassadó-Molinari

Gaspar Cassadó non ha bisogno di presentazione, noto com'è da molti anni al nostro pubblico. Ma il suo concerto di ieri ci ha definitivamente convinti, se pure ce n'era bisogno, che egli dà al violoncello la voce che da uno strumento di quelle proporzioni ci si aspetta, e che in genere è invece sproporzionatamente esigua. Voce e suono veramente rari: voce ampia, penetrante, consistente anche nel piano, anche nei passi di acrobazia tecnica; suono nutrito, sostenuto sempre, forte e tale da lottare vittoriosamente, in ogni momento, con la massa orchestrale. Siamo di fronte ad un concertista di prima grandezza, che unisce ai pregi di una superba cavata, quelli di una tecnica superiore e di uno stile che porta il segno di nobiltà del suo grande maestro Casal.

Egli ha eseguito nella prima parte del concerto cinque pezzi che sono stati altrettanto luminosi quadri: tre di Schubert (non mi pare si possa parlare di vero e proprio concerto, nè l'elaborazione di Cassadó ne giustifica il nome), la mirabile « Elegia » di Fauré, il maestro spirituale e insuperato di tutta una scuola che ha dato grandi compositori, e l'« Allegro appassionato » di Saint-Saëns; nella seconda parte le « Variazioni sinfoniche » di Böellmann.

Gaspar Cassadó ha riportato un grande successo ed è stato applaudito con unanime calore ed insistenza.

Bernardino Molinari, che aveva iniziato il concerto con la sinfonia de « Il matrimonio segreto » di Cimarosa, ha guidato l'orchestra, nelle musiche con violoncello, con quel suo magistrale e delicato senso di armonico equilibrio e ci ha presentato una novità per Roma: « Tre pezzi », di Gian Luca Tocchi, già eseguiti a Venezia.

Tocchi è uno strumentatore di reale valore ed un musicista di particolare sensibilità: gli nuoce a mio parere certo insistere in deliberati atteggiamenti e certe asprezze armoniche un po' volute: « Tre pezzi » (Variazioni, Danza e Moto ostinato) che potrebbero tutti e tre andare sotto il nome dell'ultimo: e cioè del moto ostinato, dato il ripetersi insistente di taluni disegni. Queste le osservazioni che faccio per dovere di critica. Ma le reazioni di una parte del pubblico sono state non soltanto inopportune e violente ma anche ingiuste. Così violente possono svelare un partito preso: e c'era da chiedersi che ne era di questa violenza, in tante altre occasioni, di fronte a tanti altri pezzi che abbiamo ascoltato e che non avevano certo quel diritto di immunità di cui hanno goduto.

Il maestro Molinari, che ha diretto le composizioni del Tocchi con assoluta bravura e autorità e, ciò che più conta, con convinzione, è stato lungamente applaudito.

Assisteva al concerto la Principessa di Piemonte.

L. F. L.